

Fa discutere a Lamezia la realizzazione di una terza vasca in località Stretto

Una rete civica contro la discarica Lo scontro sui rifiuti ora è politico

La Regione preme per l'ampliamento dell'impianto pubblico
Associazioni e movimenti: «Così si violano tutte le normative»

Maria Scaramuzzino

LAMEZIA TERME

«Terza discarica, no grazie». Non è più solo un mero movimento d'opinione ma una rete civica vera e propria quella nata a Lamezia contro la decisione del governo regionale (e il benessere dell'amministrazione comunale) di voler realizzare una terza discarica per il conferimento dei rifiuti in località Stretto. Ad essere fermamente contrari sono un gruppo di associazioni e movimenti impegnate nel sociale e per la salvaguardia ambientale. A formare la "rete civica" contro la terza discarica sono Italia Nostra; Confagricoltura Cia (Agricoltori italiani Calabria centro); Cittadinanzattiva - Tribunale del malato; Osservatorio sociale San Nicola; comitato Malati cronici; comitato Lamezia 4 Gennaio; comitato Salviamo la Sanità del lametino; associazione Altrove; comitato Lavoro, sanità e sicurezza; comitato Lamezia maltrattata. I sodalizi contestano l'ordinanza numero 45 emessa dalla presidenza della Regione su "Urgenti misure per assicurare la corretta gestione dei rifiuti urbani". Disposizione che,

secondo la rete civica «perpetua le politiche finora applicate nel settore rifiuti, i cui fallimenti sono sotto gli occhi di tutti». I sodalizi precisano che la nuova ordinanza prevede abbancamenti di 150mila metri cubi sulla prima vasca e di 55mila metri cubi sulla seconda, già esistenti. La prevista terza vasca dovrebbe avere una capacità di 600mila metri cubi. «Un'ordinanza - evidenzia la rete civica - quindi che, dati alla mano, viola tutte le normative (europea, italiana e regionale) che impongono l'obiettivo primario di "discariche zero" e di riciclo dei rifiuti». Associazioni e movimenti sottolineano inoltre che «Lamezia fra poco raggiungerà il 65 per cento della raccolta differenziata, e così anche i 28 comuni del lametino ricadenti nell'eco distretto lametino. Non c'è dunque assolutamente bisogno - incalzano - del-

**L'ex sub-commissario
del settore Italo Reale:
«Non possono arrivare
in questo territorio
scarti non trattati»**

La Multiservizi getta acqua sul fuoco

● Sulla vicenda dello smaltimento dei rifiuti si fa sentire pure Eliseo Bevivino, amministratore unico della Multiservizi lametina. «La eventuale realizzazione della cosiddetta terza vasca - spiega - è verissimo avviene in un contesto diverso dove gli obiettivi della regione e dell'ambito provinciale sono quelli di ridurre al minimo lo smaltimento finale dei residui e di rendere però autonomi gli ambiti per quanto concerne l'impiantistica legata a tutto il ciclo dei rifiuti. Gli obiettivi non sono ancora raggiunti ma a Lamezia si sta implementando il sistema di raccolta differenziata con investimenti importanti di Lms, della Regione e del Comune di Lamezia e ciò anche con un ritorno occupazionale».

la costruzione di una terza discarica e di nuovi abbanchi sulle due già esaurite». A disquisire sulle argomentazioni della rete civica è Italo Reale (Pd) già sub-commissario regionale all'Ambiente che puntualizza: «Non tutto il materiale della raccolta differenziata viene recuperato, anzi oggi la maggioranza di esso, in Calabria ma non è così nel resto d'Italia, finisce in discarica. Il punto - afferma Reale - non è se costruire la terza vasca ma di impedire che il riempimento della prima e della seconda e (se verrà realizzata) della terza sia fatto attraverso lo smaltimento di materiali pericolosi per l'ambiente. In nessun caso a Lamezia debbono arrivare rifiuti non trattati che producono grandi quantitativi di biogas che si disperde in atmosfera mentre il percolato può inquinare la falda». L'esperto tiene a evidenziare: «La nostra salute viene tutelata solo se non si consente di smaltire "la qualunque" nelle discariche lametinae presenti e future. Sarebbe importante che riducessimo, da subito, il conferimento dell'organico e dei fanghi, spargendoli sulle aree agricole riducendo il quantitativo di concimi chimici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA